



Rassegna Stampa 23 settembre 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

L'INTERVISTA

Fontana: «Ecco l'eredità che lascio ai colleghi imprenditori Candidato governatore? Ma no»

Il bilancio del presidente uscente di **Confindustria Puglia**

ROSANNA VOLPE

● **BARI.** Sergio Fontana racconta a «La Gazzetta del Mezzogiorno», gli obiettivi raggiunti e i progetti per il futuro dopo aver terminato il suo percorso, durato sei anni, alla guida di Confindustria Bari-Bat e **Confindustria Puglia**.

Fontana quali sono stati i principali obiettivi raggiunti in questi anni?

«Uno dei risultati di cui vado più fiero è l'aumento dell'autorevolezza di **Confindustria Puglia**. In questi sei anni abbiamo rafforzato il nostro ruolo come interlocutore credibile e propositivo nei confronti delle istituzioni e della società. Questo riconoscimento si è tradotto anche in dati concreti: il numero di associati è cresciuto durante il mio mandato. Ci sono, poi, alcuni obiettivi condivisi di cui vado maggiormente fiero. Durante i momenti più duri della pandemia, il Titolo II Covid, misura regionale richiesta a gran voce, ha permesso di garantire continuità produttiva, sicurezza nei luoghi di lavoro e accesso agli strumenti di sostegno. Un altro risultato importante è stata la Decontribuzione Sud, fortemente voluta e sostenuta da Confindustria. Grazie a questo intervento, molte aziende hanno potuto respirare economicamente. Infine, la Zona Economica Speciale (ZES) Unica rappresenta una delle iniziative più strategiche del mio mandato: è stata lanciata direttamente dal palco del Petruzzelli durante l'ultima assemblea di Confindustria da me presieduta e in meno di quaran-

totto ore accolta dall'allora Ministro Fitto».

Quale è la fotografia delle imprese pugliesi: come hanno reagito alle sfide?

«La pandemia, la crisi energetica e la transizione digitale hanno colpito duro, ma hanno anche fatto emergere una verità: quelle che sono rimaste davvero in piedi, e in alcuni casi hanno persino colto nuove opportunità, sono le imprese che hanno investito in ricerca, innovazione e internazionalizzazione. Sono loro che hanno saputo reinventarsi, diversificare i mercati e rendersi più competitive. La lezione è chiara: chi innova resiste meglio e costruisce futuro».

Quanto è stato importante il rapporto con le istituzioni in questo percorso?

«È stato centrale durante tutto il mio mandato. Le interlocuzioni principali hanno riguardato la Regione e il Governo, con i quali abbiamo lavorato fianco a fianco per sostenere le imprese pugliesi, sia nelle misure di emergenza, sia negli strumenti di crescita strutturale. Un ruolo molto importante ha avuto anche la collaborazione con le Procure della Repubblica, in particolare con i procuratori Roberto Rossi e Renato Nitti, con i quali si è instaurato un dialogo costruttivo e costante sui temi della legalità e della tutela del tessuto produttivo sano. Altrettanto proficuo è stato il dialogo con i sindacati, che non è mai mancato perché credo fermamente che confronto e collaborazione siano strumenti indispensabili per costruire soluzioni efficaci e

condivise, capaci di generare reale valore per le imprese e per il territorio».

Cosa sogna nel futuro della Puglia?

«Il mio sogno è vederla trasformata in una regione più competitiva e inclusiva, capace di valorizzare tutte le sue potenzialità. Tra le sfide rimaste aperte c'è senza dubbio la condizione della Puglia come "obiettivo uno" in Europa. Significa che, nonostante i progressi, la nostra regione resta tra le aree meno sviluppate e ha ancora bisogno di politiche straordinarie. Misure come la Decontribuzione Sud o le ZES vanno nella giusta direzione, ma non bastano: serve continuità, serve una visione di lungo periodo e serve un impegno comune di istituzioni e imprese per colmare definitivamente il divario con il resto del paese e con l'Europa. Di pari passo, sogno di veder azzerato il gap infrastrutturale che ancora frena la Puglia e il Sud».

Qual è l'augurio che rivolge al suo successore?

«L'augurio per il mio successore è di saper accompagnare il tessuto imprenditoriale pugliese in un salto dimensionale. Oggi siamo ancora caratterizzati da una prevalenza di micro e piccole imprese: realtà vitali, ma troppo spesso fragili di fronte alle sfide globali. È necessario favorire processi di crescita, solo così la Puglia potrà consolidare i risultati raggiunti e rafforzare davvero la sua competitività. Gli auguro di affrontare le sfide con determinazione, di lavorare bene, senza lasciare nessuno indietro».

A più riprese è circolato



il suo nome come possibile candidato alla presidenza delle Regione Puglia, c'è la politica nel suo futuro?

«Nell'immediato futuro ci sono le mie aziende. Tornerò a pieno regime al mio lavoro di imprenditore farmaceutico, che ho trascurato per gli impegni confindustriali. Quanto a una mia candidatura, per impegnarsi in politica servono passione, capacità e tempo. Oggi, io non ho tempo a sufficienza, per i motivi detti. In questo momento, preferisco lasciare la politica attiva a chi potrà dedicarsi con continuità e impegno totale. Per il futuro, chissà. Mai dire mai...».



Sergio Fontana
60 anni
nato a Canosa
amministratore
unico
di Farmalabor
azienda
specializzata
nella
distribuzione
di farmaci
è stato
presidente
di
Confindustria
Puglia
dal 2020

OCCUPAZIONE

UN NUOVO SISTEMA DIGITALE

L'OBIETTIVO DEL PROGETTO

La Regione punta a trasformare gli sportelli fisici in punti di consulenza qualificata. La piattaforma fornirà informazioni e documenti

I VANTAGGI DEL PROGRAMMA

Le imprese attingeranno a un bacino qualificato di candidati, contribuendo a rafforzare la competitività regionale

Arriva l'app «C'è Lavoro X Te»

Il sistema lanciato da Regione Puglia e Arpal per mettere in rete cittadini e imprese

ALESSANDRO PATELLA

● **BARI.** Un sistema più semplice, inclusivo e innovativo per mettere in contatto cittadini e imprese. È questo l'obiettivo dell'app «C'è Lavoro X Te», protagonista con l'insieme dei servizi digitali integrati che accompagnano i Centri per l'impiego sul territorio di una nuova campagna crossmediale lanciata da Regione Puglia e Arpal e presentata ieri mattina nel palazzo della presidenza, a Bari. Il sistema nasce con un doppio intento: da un lato, rendere più immediata la ricerca di occupazione per chi cerca lavoro, dall'altro efficientare il processo di selezione per le aziende. Il portale consente infatti ai cittadini di consultare annunci, candidarsi online e accedere a percorsi di orientamento e formazione e alle imprese di individuare con rapidità i profili più adatti alle proprie esigenze.

In un mercato sempre più dinamico e digitalizzato, la Regione punta di fatto a trasformare gli sportelli fisici in punti di consulenza qualificata, lasciando alla piattaforma digitale il compito di rispondere a qualunque esigenza informativa e documentale, cercando di costruire un ecosistema del lavoro più capillare ed efficiente, capace di ridurre tempi e costi sia per chi cerca occupazione, sia per chi offre opportunità.

In questo senso, particolare attenzione sarà riservata ai giovani Neet, ai disoccupati di lungo periodo e ai lavoratori in fase di ricollocazione, categorie che potranno beneficiare di servizi digitali più accessibili e personalizzati. Allo stesso tempo, le imprese avranno a disposizione un canale efficace per attingere a un bacino qualificato di candidati, contribuendo a rafforzare la competitività del tessuto produttivo regionale.

Per trasferire al pubblico di riferimento tutti questi messaggi, la campagna di comunicazione sfrutterà un mix di strumenti tradizionali e digitali: affissioni in grandi formati, mezzi pubblici brandizzati, spot su radio e tv locali, inserzioni su quotidiani e portali online, oltre a iniziative di outdoor marketing non convenzionale.

Sul fronte digitale, spazio invece a con-

tenuti video e grafici sui canali ufficiali di Regione e Arpal, mentre nei Centri per l'impiego saranno distribuiti brochure e kit informativi per cittadini e imprese.

«C'è Lavoro X Te» - ha spiegato l'assessore al Lavoro della Regione Puglia Sebastiano Leo - è un portale straordinario e importante, che sarà utile a tutti quanti, in Puglia e non solo».

«Chiunque si può collegare da qualunque parte del mondo - ha aggiunto lo stesso assessore Leo nel corso della conferenza stampa -, per capire cosa c'è in Puglia e quali sono la domanda e l'offerta di lavoro. Siamo assolutamente contenti di questo lavoro, ma bisogna continuare soprattutto a facilitare l'accesso, a formare i ragazzi e le ragazze. Quanto fatto finora è assolutamente importante, bisogna proseguire sul solco che è stato tracciato».

Leo ha portato anche l'esempio dell'Osservatorio del mercato del lavoro, definendolo «uno strumento fondamentale. Ci sono tutte le condizioni oggi per fare bene e per allineare domanda e offerta di lavoro, un altro tema fondamentale. In generale, tutti devono essere abituati e devono essere formati all'utilizzo della tecnologia, che altrimenti diventerebbe un limite e un ostacolo».

Come ha sottolineato il direttore di Arpal Gianluca Budano, l'applicazione sarà utile anche a colmare «tutti quei posti di lavoro vacanti che sono emersi nell'ultimo rapporto che abbiamo presentato qualche giorno fa e relativo al periodo 2025-2028, che conta quasi 150mila persone da assumere».

«Attraverso «C'è Lavoro X Te» sarà in particolare possibile «trovare la manodopera e le professioni giuste perché questi posti possano essere occupati da un lavoratore e non si blocchi quindi il percorso produttivo. E in questa maniera si potrà ripopolare anche la nostra Regione, che come si sa ha un trend demografico calante, come tutti i Paesi europei, soprattutto quelli del centro sud. Abbiamo quindi l'occasione - ha concluso il direttore di Arpal Gianluca Budano -, di fare del lavoro una modalità di ripopolamento del nostro territorio».





UNA APP
PER
TROVARE
LAVORO
Presentazione
alla stampa
dell'iniziativa
con
l'assessore
regionale Leo
e il direttore
Arpal
Budano

Una governance strategica per l'economia del mare

Confindustria

Nasce un organismo permanente per lo sviluppo industriale marittimo

Un organismo permanente che avrà il compito di accompagnare la definizione delle strategie e di supportare Confindustria nell'elaborazione di proposte operative su infrastrutture, flotte, competenze e sostenibilità. Avrà anche il ruolo di monitorare e valutare l'impatto delle politiche adottate e favorire il dialogo tra impresa, istituzioni e mondo del lavoro per trasformare le potenzialità del settore in innovazione, occupazione e crescita.

È l'azione del Comitato Scientifico di Confindustria sull'Economia del Mare, che si è costituito ieri. Una governance strategica per lo sviluppo industriale marittimo. «Diamo così forma a una visione industriale dell'economia del mare, fondata su competenze, metodo e dialogo tra attori pubblici e privati. Un settore che vale 216 miliardi di euro, l'11,3% del pil con 230mila imprese e oltre 1 milione di occupati. L'obietti-



MARIO ZANETTI
Delegato di
Confindustria
per l'Economia
del mare

vo è costruire un sistema coe-

so, capace di generare crescita sostenibile, occupazione, innovazione. Confindustria è pronta a fare la sua parte co-progettando proposte semplici, monitorando gli impatti, misurando i risultati, per dare al paese un'economia del mare forte innovativa e competitiva», ha sottolineato Mario Zanetti, delegato di Confindustria per l'Economia del mare. «Con queste iniziative – ha aggiunto – rafforziamo il nostro impegno nel fare della blue economy uno dei pilastri strategici per la crescita industriale italiana nel contesto europeo e internazionale».

Coordinatore del Comitato scientifico è l'ammiraglio ispettore capo Nicola Carlone, i componenti sono esperti di alto profilo provenienti dal mondo delle istituzioni, dell'impresa e della ricerca. La sua costituzione rappresenta una tappa importante del lavoro avviato a luglio dal Gruppo Tecnico di Confindustria, guidato da Zanetti, che si è riunito ieri a Genova in occasione del Salone nautico.

Hanno partecipato autorità civili e militari e rappresentanze istituzionali, tra cui il vice ministro delle Infrastrutture, Edoardo Rixi, il presidente della Regione Liguria, Mario Bucci, la sindaca di Genova, Silvia Salis.

Nel corso dell'incontro è stato annunciato il primo evento nazionale "Liguria e Genova, Capitale dell'Economia del mare 20206", che si svolgerà il 16 e 17 aprile del prossimo anno, in collaborazione con la Regione Liguria e il Comune di Genova. L'iniziativa, che proseguirà nel 2017 con la Regione Campania e la città di Napoli, vuol diventare un appuntamento annuale di confronto, progettazione e promozione della filiera blu.

—N. P.

Orsini: un "Whatever it takes" per l'industria europea

Made in Italy

Il presidente Confindustria al Cersaie: Green Deal? La più grande cavolata mai fatta

Al via a Bologna il Salone della Ceramica con 620 espositori, il 39% stranieri

Natascia Ronchetti

Il presidente di Confindustria Emanuele Orsini a Bologna per l'inaugurazione del Cersaie, il Salone Internazionale dell'industria della ceramica, evoca Mario Draghi e quel "Whatever it takes" con cui all'epoca in cui era presidente della Bce salvò la moneta unica. «Non si può più attendere: l'Europa deve decidere con urgenza se vuole mettere l'industria al centro e puntare alla competitività e non rischiare la deindustrializzazione – dice Orsini -. Serve un cambio di passo, un patto di responsabilità sociale tra tutti i partiti in Europa: come fu fatto a suo tempo da Draghi per salvare l'euro oggi serve un whatever it takes anche per l'industria europea».

Il numero uno di Confindustria mette in fila tutti i temi più cari al sistema industriale. Il contrasto al caro energia, con il disaccoppiamento del prezzo del gas da quello dell'energia elettrica, augurandosi che «almeno a fine settembre o ai primi di ottobre si veda la misura». Il giudizio negativo sul Green Deal, che considera «la più grande cavolata che potevamo fare: in Europa non è stato fatto lo studio di impatto della misura». La questio-

ne R&S, cardine dell'innovazione e «incentivata al 10%, ancora poco: una di quelle misure che deve essere messa al centro di un piano industriale». Poi ancora il tema della produttività, per incrementare i salari. Infine, un'altra dolorosa spina nel fianco delle imprese, a partire proprio da quelle della ceramica: il sistema europeo Ets, balzello occulto (pesa sull'industria delle piastrelle per il 15%) da rivedere o cancellare. «Siamo passati da 10 euro a tonnellata di anidride carbonica a 85-95 euro: cos'è questa se non una tassa?», si chiede Orsini. Cosa sulla quale sono tutti d'accordo. Dal ministro delle Imprese Adolfo Urso al collega per gli Affari europei Tommaso Foti. «Sull'energia l'Europa deve fare scelte non ideologiche ma pragmatiche», dice Foti. «È necessario che l'Europa arrivi a un mercato unico dell'energia – dice Urso -. Ed è necessario il disaccoppiamento gas-energia elettrica, così come riaprire la via al nucleare civile, ai piccoli reattori che servono all'in-

dustria». Che a preoccupare molto gli industriali della ceramica sia il sistema Ets lo conferma Augusto Ciarrocchi, presidente di Confindustria ceramica. «Un inutile extracosto per noi, che lavoriamo per far capire alla Comunità europea che non è possibile pagare oneri così rilevanti senza che abbiano alcun risultato pratico» osserva Ciarrocchi. Il sistema industriale delle piastrelle, concentrato nel distretto modenese di Sassuolo, si è presentato al salone (620 espositori, il 39% stranieri) che si chiude il 26 settembre con la forza di un fatturato complessivo, laterizi compresi, che si aggira intorno ai 7,5 miliardi. E con l'esperienza di chi da anni è abituato a confrontarsi con il mondo (le esportazioni rappresentano circa l'80% dei ricavi).

Lo scenario è però sempre più complicato. Prima di tutto per il feroce dumping esercitato soprattutto dai produttori indiani, che possono fare leva su costi produttivi – energia, lavoro – drasticamente più bassi rispetto ai produttori nazionali. Produttori che restano i primi nel mondo – per innovazione, sostenibilità e design – ma chiedono all'Europa misure antidumping molto meno blande di quelle attuali, di fatto inefficaci. Non a caso è lo stesso Orsini a ricordare che l'India viaggia in Europa con un balzo del 63% «mentre le mattonelle europee fanno meno 20%: cos'è questo se non dumping?». Poi c'è la questione dazi americani, che per la ceramica italiana è dirimente. Perché come osserva Matteo Zoppas, presidente di Ice Agenzia, vanno anche sommati alla svalutazione del dollaro. «L'impatto complessivo – spiega – può aggirarsi intorno al 30%».



EMANUELE ORSINI
Presidente
di Confindustria



Ciarrocchi: gli Ets? Non è possibile pagare oneri così rilevanti per le imprese senza che abbiano alcun risultato